



'O PERTUSO

Anno III - Numero 29 - Luglio 2005

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Stato laico, 2

LASCIATECI DIRE...

Ragione e fede, 3

E vita sia, 3

VOCI DAL MONDO

Termine anno scolastico..., 4

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Estatinsieme 2005, 5

ECHI DI CRONACA

Scontri virtuali, 6

DROGA: PARLIAMONE

Bisogna combatterlo questo mondo, 8

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Le alghe, 9

UN SANTO AL MESE

San Giacomo il maggiore, 10

LA PAROLA E LA VITA

Il Matrimonio, 11

GIOCHI E PASSATEMPI, 12



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@aliceposta.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www.parrocchie.it/positano/montepertuso



STATO LAICO

Don Raffaele Celentano

Per capire il significato di una parola dobbiamo chiederci da dove è stata presa, qual è il suo significato originario, la sua etimologia... “Laico” deriva dal greco “laikòs”, che vuol dire “del popolo” derivando a sua volta dal sostantivo “laòs”, popolo. Dunque l’aggettivo “laico” si riferisce a qualcosa che è del popolo; per cui uno stato laico è uno stato del popolo, una legge laica è una legge del popolo, un pensiero laico è un pensiero del popolo...

Nella Chiesa cattolica questo termine indica una parte dei fedeli. Leggiamo, infatti, nel Codice di Diritto Canonico: «Per istituzione divina vi sono nella Chiesa tra i fedeli i ministri sacri, che nel diritto sono chiamati anche chierici; gli altri fedeli poi sono chiamati anche laici» (can. 207 §1). Dunque nella Chiesa si individuano due categorie: i (fedeli) laici e i (fedeli) chierici, questi ultimi investiti del ministero ordinato (l’Ordine sacro).

Leggo in “Microsoft Encarta” che «il termine “laico” può essere riferito sia alle persone che agli stati. Uno stato è laico se le sue istituzioni sono autonome dal potere religioso e se le sue leggi non favoriscono nessuna confessione, pur tutelando la libertà di religione e di culto». Questa definizione si trova in relazione al lemma “laicismo” del quale è detto: «Posizione di chi non riconosce la supremazia di una Chiesa o in generale di valori di tipo religioso nel compiere le proprie scelte morali o politiche».

Rispetto al significato originario (“del popolo”) c’è stato un piccolo ma sostanziale mutamento di rotta. Il termine ha perso la sua accezione classica, assumendone una stranamente vicina all’accezione cattolica, se non altro almeno per la sfumatura “religiosa”: lo stato laico – tanto per fare un esempio – non è più lo stato del popolo ma lo stato che si contrappone (o di coloro che si contrappongono) ad una non meglio precisata entità religiosa (ad esempio la Chiesa). L’aggettivo “laico” (spesso usato anche come sostantivo) ha assunto dunque un significato di contrapposizione, al punto che la società civile sembra essere costituita da “cattolici” e “laici”, reciprocamente impegnati a cercare di far prevalere ciascuno il suo punto di vista.

Ma uno stato laico moderno non può tollerare che al suo interno vi siano discriminazioni tra i cittadini, non può di fatto avallare una divisione, che non è funzionale (come lo è all’interno della Chiesa, tra ministri ordinati e fedeli laici) bensì sostanziale, non può cioè tollerare che una parte (quella etichettata con “cattolici”) abbia meno diritti (di pensiero, di parola...) rispetto all’altra che vi si contrappone.

Il Concilio Vaticano II aveva già sancito l’autonomia delle realtà terrene da parte della Chiesa (Costituzione *Gaudium et Spes*, n. 36) affermando anche «la legittima autonomia della cultura e specialmente delle scienze», non prima di aver ricordato «a tutti che la cultura deve mirare alla perfezione integrale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana» (ivi, n. 59); ma autonomia (cioè la facoltà di dotarsi di leggi e istituzioni proprie) non significa autarchia (cioè pretesa autosufficienza, che si configura con il rifiuto del confronto con altre realtà

(Continua a pagina 12)

Da questo numero vi proponiamo un gioco per riflettere. Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1 Lo zelo senza riflessione non è cosa buona: chi va a passi frettolosi inciampa.

2 Per cambiare qualcosa fuori di noi non c’è altra via che cambiare noi stessi.

3 Chi insegue due lepri non ne prende nessuna.

4 Se un cieco guida un altro cieco finiranno tutti e due in un fosso.

5 Il vero amico non è quello che ti asciuga le lacrime, ma quello che t’impedisce di

6 La lontananza è come il vento: spegne i fuochi deboli ma ravviva quelli forti.

7 Vale più asciugare una lacrima a un povero che ottenere cento sorrisi da un

8 Dio non ha costruito i ponti, ma ci ha dato le mani per poterli costruire.

9 Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia le grandi vanno in rovina.



LASCIATECI DIRE . . .

Ragione e fede

Fin dalle origini si è sempre manifestata nell'uomo la vocazione al trascendente. Questo legame dell'immanente al trascendente ha coinvolto intere generazioni e lo continua a fare, perché ognuno vorrebbe capire e quantificare il trascendente attraverso quel grande dono della ragione di cui è rivestito l'uomo rispetto agli altri esseri viventi.

Dell'esistenza di queste due componenti sono consapevoli anche gli atei che accettano solo la realtà immanente.

Il trascendente è un campo così vasto che trattarlo sarebbe come voler mettere il mare in una buca. Mi limito perciò solo a qualche riflessione per cercare di capire e far capire che questo universo è retto da ordinatissime leggi e nato non per effetto del caos come sostengono tantissimi atei.

Lo scientismo sostiene che si è arrivati a capire tutto. Ma così non è, perché la scienza è in continua evoluzione. È come quando si scala una montagna: arrivati in vetta, l'orizzonte si allarga, ma scopriamo che c'è più in là un'altra vetta che ci sfida. A scoperte scientifiche seguono altre scoperte e la capacità umana rimane sempre bloccata da alcuni limiti invalicabili. Ogni nuova conquista della mente umana ci fa scoprire un altro traguardo, un altro limite al quale tendere.

In tutto ciò coloro che negano l'esi-

stenza di Dio non sono riusciti ancora a produrre delle prove "scientifiche" su cui fondare la negazione di questo principio trascendente.

Con la ragione noi possiamo interrogarci su chi ha fatto le leggi che regolano così mirabilmente la realtà immanente; la risposta soddisfacente, però, può darla solo la fede, la quale ci dice che tutto ha avuto inizio da un atto libero di una volontà creatrice trascendente. È sempre la ragione che può portarci, attraverso un impulso interiore, ad inchinarci al Creatore e ad amarlo attraverso l'adesione di fede alla sua volontà. La fede, dunque, ci permette di avvicinarci a quel mondo trascendente che è reale sebbene non ci sia data la possibilità di toccarlo con mano. Il trascendente appartiene a Dio che ha voluto rivelarci qualcosa di sé a misura delle nostre capacità di comprenderlo. La difficoltà nasce dal fatto che all'origine della storia umana si è creata una frattura tra la nostra realtà e il trascendente, frattura che è stata chiamata peccato originale.

Antonio Casola

E vita sia

Abbiamo vinto, ma la battaglia contro la cultura della morte non è terminata; dobbiamo lottare giorno per giorno insieme al Papa e a tutti coloro che si impegnano a darci chiarificazioni attraverso i mezzi di co-

municazione. Dobbiamo stare attenti a tutte le falsità fatte passare per argomentazioni giuste. Non facciamoci illusioni: dobbiamo essere armati di conoscenza per difendere le verità che formano la società fin dal suo nascere.

In ogni epoca ci sono state ideologie oscurantiste che hanno portato via a Dio tanti figli; tanti hanno dato la vita per difendere la verità, noi non dobbiamo essere da meno, dobbiamo armarci di conoscenza per non agire con superficialità e insensatezza.

Il popolo italiano si è dimostrato ancora sano: credenti e non credenti si sono trovati uniti perché non si trattava di una competizione politica o religiosa, ma si trattava di difendere la vita come valore assoluto.

Da questa vittoria del non voto dobbiamo sentirci rafforzati e andare avanti informandoci e informando sulla verità dell'embrione, perché la vita sia sempre tutelata e protetta, soprattutto quando è più indifesa. Come cristiani non possiamo tacere, anche se c'è chi vorrebbe proprio questo. Abbiamo il diritto e il dovere di parlare in difesa della verità e della vita. Il risultato di questi referendum ha aperto davanti a noi una prospettiva molto vasta su una realtà fatta di tante persone – credenti e non credenti – tutte convinte che certi valori fondamentali non si possono mettere in secondo piano magari nascondendoli con delle falsità.

Concetta Mandara





TERMINE ANNO SCOLASTICO CAMPO SCUOLA VOCAZIONALE

Scutari, 29 giugno 2001
(Festa dei SS. Pietro e Paolo)

Nell'ultima relazione, circa la vita del nostro seminario in Albania, sono rimasto alla domenica delle Palme, all'inizio della Settimana più importante per la nostra vita cristiana. Fino a Giovedì Santo, scuola normale, anzi molto impegnata. E il momento di inizio delle verifiche di tutto un anno scolastico, l'inizio delle interrogazioni che possono decidere un anno intero. La scuola, tenuta dai gesuiti italiani, ma con tutti professori laici esterni, è molto impegnativa. La maggioranza degli studenti proviene dalla città, quasi tutti sono figli di professionisti o di maestri. E gli insegnanti in questa scuola, possono ben esigere molto (forse troppo). L'espressione tra parentesi è dei nostri seminaristi, ma anche di tanti superiori o educatori dei vari seminari che mandano lì gli alunni. Spesso sono ragazzi provenienti dai villaggi delle montagne o di campagne sperdute, che hanno fatto elementari e medie in modo arrangiato. E l'impatto con questo liceo è molto duro. Tutti facciamo ricorso a insegnanti di sostegno, a ripetizioni, che al pomeriggio danno una mano per le materie più difficili: matematica e fisica. Per la lingua italiana e anche per l'inglese cerchiamo di dare un aiuto noi padri. Difficile trovare il tempo per altre materie, compreso l'insegnamento della religione che non viene fatto a scuola. Cerchiamo di dare un aiuto soprattutto con la catechesi, ma è troppo poco, e per il prossimo anno abbiamo fatto tanti buoni propositi.

Due dei nostri seminaristi seguono

un corso di chitarra che si tiene proprio nel nostro seminario, altri si impegnano in attività sportive o teatrali ... ma non si può trascurare lo studio, le interrogazioni fanno paura, la pagella di fine anno parlerà chiaro.

Molto bella e partecipata la celebrazione della Messa Crismale del Giovedì Santo nella nostra Cattedrale. Unico dispiacere: i nostri seminaristi non sono saliti sul presbiterio, insieme agli altri. Non abbiamo ancora la tunica bianca per ognuno di loro. Per il prossimo anno spero non ci mancherà qualche Provvidenza particolare, qualche dono che ci consenta una partecipazione più diretta, alle funzioni nella Cattedrale e anche in altre Chiese.

Venerdì Santo, Pasqua, a casa, nelle proprie parrocchie, nelle proprie famiglie. Verifiche molto importanti che devono servire a rafforzare la scelta vocazionale, a far crescere nella responsabilità e nella fede.

Intanto il passa-voce ci ha messo in contatto con altri ragazzi, all'ultimo anno della scuola media. "Un mio amico, il papà di un ragazzo ...". Con questa vaghe indicazioni, sono venuti tre ragazzi, accompagnati dai loro papà. Le pagelle sono molto alte, ma è un indice poco attendibile. Qualche riferimento per la loro vita cristiana, per il loro impegno nelle parrocchie cerchiamo di averlo. Il resto, che ci faccia leggere nelle intenzioni della mente e nei cuori, lo affidiamo solo al Signore. Da parte nostra vogliamo preparare un campo-scuola che riunisca i seminaristi esistenti e i nuovi che chiedono di entrare.

E parlo subito di questo campo che si sta svolgendo e proprio oggi ha

avuto il momento più importante. Per la Chiesa di Albania sono arrivati due lunghi telegrammi di auguri direttamente dal Vaticano: il card. Sepe, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e il Papa stesso attraverso la sua Segreteria di Stato hanno espresso la loro vicinanza, i loro più cari auguri.

Oggi vengono ordinati ben 5 nuovi sacerdoti albanesi, al termine dei loro lunghi e duri anni di liceo, filosofia e teologia. Tre francescani e due diocesani non sono forse molti per questo popolo, per questa Chiesa che ha tanto bisogno e ancora si deve appoggiare in massima parte all'aiuto di sacerdoti e suore stranieri, soprattutto italiani. Però sono un grande segno di speranza. E ci hanno tenuto a sottolinearlo il Vescovo nella sua omelia, il Cardinale e il Papa stesso nei loro telegrammi. Grande speranza per questa Chiesa fedele al Papa di Roma (unica nei Balcani) che proprio oggi, festa dei santi Pietro e Paolo, celebra questa sua scelta mantenuta sempre salda nei secoli. E la Cattedrale stracolma di fedeli, con un presbiterio che diventava quasi stretto (7 vescovi, 80 sacerdoti, diaconi, ministranti ...) ha voluto rinnovare la fedeltà al Successore di Pietro, ha voluto dire a tutto il mondo che la fede qui continuerà ad esprimersi, in un paese dove la povertà più estrema si trova già a confrontarsi con il consumismo, la droga, la globalizzazione.

Per i nostri seminaristi non solo curiosità, nel partecipare (naturalmente in piedi) a questa messa, a questa funzione sempre commovente anche per noi che l'abbiamo vis-

(Continua a pagina 5)



HA PRESO IL VIA



Domenica 26 giugno abbiamo inaugurato la terza edizione delle nostre manifestazioni estive. Il tema di quest'anno è

“TIEMPE BELLE ‘E ‘NA VOTA”

Ci proponiamo infatti di riscoprire e far scoprire soprattutto ai più giovani alcune delle antiche tradizioni della nostra gente. Tra le altre proposte in cantiere c'è l'allestimento di una nuova mostra fotografica. Ricordate quella dell'anno scorso quanto interesse ha suscitato? Abbiamo scelto come tema della mostra:

LA RIEVOCAZIONE DELLA LEGGENDA DI MONTEPERTUSO

Questa manifestazione, che è diventata il punto focale della festa in onore della Madonna delle Grazie, ha appena compiuto cinquant'anni. Per celebrare questo avvenimento (anche se in ritardo) e per ricordare colui che ne fu l'iniziatore (Aristide Passerotti, scomparso di recente), invitiamo tutti coloro che hanno antiche fotografie e ricordi su questo tema a comunicarcelo al più presto. Come già l'anno scorso, le foto verranno trasferite al computer e restituite al più presto ai proprietari.

(Continua da pagina 4)

TERMINE ANNO SCOLASTICO

suta, ne abbiamo viste tante. Proprio in questa stessa ora in cui io sto scrivendo questa mia relazione, anche loro stanno scrivendo: cosa ti ha impressionato, commosso di più?, come pensi ti sentiresti tu, fra circa 15 anni, lì davanti al vescovo, alla presenza dei tuoi genitori, di tanti amici, di tanti fedeli? Leggeremo le loro risposte, ma preghiamo che il Signore parli loro, mandi il suo angelo a annunciare, ad inviare, a chiedere un risposta che arrivi fino al Cielo.

Gli altri giorni del campo sono volati, tra incontri con noi educatori, lunghi e chiassosi bagni nel vicino lago di Scutari, momenti di preghiera accompagnati da segni vari. Il primo giorno, appena ci siamo rivisti, commenti e battute sui voti e le note delle pagelle. Le note: come in tutte le scuole di questo mondo: “alunno bravo, o molto bravo, pe-

rò...”. Gli ottimisti mettono in evidenza, la prima parte altri leggono e rileggono i “però”. Complessivamente risultati buoni. Su 7 alunni un solo rimandato, in una sola materia, gli altri promossi anche con buoni voti. Certo i 10, gli 8 potevano essere anche di più, e i buoni e fermi propositi fanno ben sperare per il prossimo anno, cominciando fin dai primi giorni di scuola.

L'incontro più bello, la vera grazia dello Spirito di Dio, in questi giorni: le lodi mattutine e la meditazione alla solita ora (7.15) ma in una cappella tutta particolare. “Domani mattina, celebriamo insieme le Lodi, e terrò io stesso la meditazione, per stabilire un contatto più diretto con i vostri seminaristi, per farli sentire ‘Chiesa’, fin dall'inizio del loro cammino vocazionale”. E così abbiamo bussato al portone dell'Episcopio, ci ha aperto direttamente il Vescovo, ci ha accompagnati nella sua cappella privata. Le lodi le abbiamo celebrate in due cori, siamo

perfino riusciti a cantare l'Inno del Benedictus. La meditazione ci ha fatto rivivere i grandi momenti della Storia della salvezza, con le chiamate che Dio ha fatto al suo popolo o a qualche persona in particolare.

E l'augurio, la preghiera di noi tutti è che Dio, continui nella fedeltà all'Alleanza con Abramo, con i nostri Padri, mandi ancora i suoi Angeli, e da parte nostra e di questi giovani ci sia prontezza e fedeltà nella risposta, fiduciosi nella sua Provvidenza, nell'adempimento delle promesse fatte dal Sacro Cuore a Santa Margherita Maria: “Una benedizione particolare a tutti coloro che diffonderanno la devozione al mio Sacro Cuore”. E in questo vogliamo essere degni figli di Padre Dehon, portare la devozione dell'Amore in questa terra di Albania che ha già visto troppo sangue, troppe oppressioni e ingiustizie. Vogliamo portare il suo Amore, vogliamo che questa fiamma illumini e riscaldi ogni cuore.

P. Antonio Bozza



SCONTRI VIRTUALI

Don Raffaele Celentano



Conoscevo l'esistenza del sito www.elezionipositano.it per averne sentito parlare durante la scorsa campagna elettorale, ma non avevo avuto occasione di visitarlo a causa delle tante altre cose che urgono quando mi metto al computer. Ma la sera dell'11 giugno un giovane della parrocchia mi chiede se ho letto l'articolo in cui si parla del nostro giornalino e dello scontro tra la parrocchia e il Comitato per il Sì. Cado dalle nuvole. Chiedo spiegazioni, e il mio interlocutore mi dà l'indirizzo di quel sito. Appena arrivo a casa mi connetto e nello spazio delle "news" trovo – tra le altre cose – questo trafiletto:

«Scontro Parrocchia Positano Comitato per il Sì a Positano 08/07/2005 - Positano. Ci ha pensato il "Pertuso" a ravvivare la polemica a Positano per il Referendum sulla fecondazione artificiale. Un giornale parrocchiale di Montepertuso uscito in questi giorni con un numero quasi interamente dedicato al Referendum e all'invito ad astenersi provocando la reazione del Comitato per il Sì. "Siamo meravigliati e sconcertati per questa vicenda - dice Debora Cafiero a nome del Comitato per il Sì positanese -, non si può fare politica in parrocchia e non si può invitare a fare una scelta, quella dell'astensione, che comporta a rinunciare ad un diritto, il diritto al voto. Se il popolo italiano vuole o non vuole la fecondazione assistita lo si verifichi col voto, invitando all'astensione non si fa altro che temere di perdere il confronto e sperare che molti, per il caldo, il disinteresse e la disinformazione, non vadano a votare arrivando a far fallire il referendum per



la mancanza del quorum." Un episodio veramente incredibile quello del giornale "Il Pertuso" che ha dimostrato una miopia culturale e sociale incredibile, con tanti problemi che hanno i giovani a Positano la parrocchia pensa bene di dedicare tutte le proprie energie a far fallire un referendum che consente la possibilità alle coppie sterili di avere figli e alla ricerca scientifica di progredire. Proprio lunedì scorso si è avuto un incontro con due esperte al Comune di Positano, la biologa Patrizia Zuliani e la ginecologa Maria Grazia Bartoli e Simona Ricciardelli con i professori Biagio e Carla Salvati. Un incontro di grande livello culturale e scientifico, con testimonianze umane di persone che hanno avuto la gioia della maternità grazie alla fecondazione artificiale, al quale non hanno partecipato i membri della chiesa e neanche gli estensori degli articoli del giornale. Nell'incontro si è venuti a sapere che la nostra è una delle leggi più illeberali del mondo, col Nicaragua, che se non passa il referendum centinaia di migliaia di embrioni, ora congelati, verranno destinati a morire, e quindi non votando si darà comunque la morte, che

le tecniche consentite dalla legge sono antiscientifiche ed altro. Liberi di optare per una scelta o meno, sulla quale fra l'altro non tutti i cattolici, ed anche alcuni preti, sono completamente d'accordo con i vertici della chiesa, ma evitare il confronto e la discussione imbonendo i giovani con tesi preconfezionate non ci sembra il modo migliore per pensare al loro futuro. Michele Cinque».

Non credo ai miei occhi, eppure il testo è lì, i nomi che vi sono citati li conosco... Decido di rispondere subito e dopo qualche minuto invio, via posta elettronica, al responsabile del sito la seguente risposta:

«Dov'è avvenuto lo scontro? Leggo solo ora (11 giugno ore 21.30) il trafiletto a firma di Michele Cinque secondo il quale ci sarebbe stato uno scontro tra la Parrocchia di Positano (in realtà, per essere precisi, di Montepertuso) e il Comitato per il Sì. Decisamente sono rimasto stupito per diversi particolari.

Innanzitutto non mi sono accorto di nessuno scontro... Dov'è avvenuto? Ci sono stati feriti?... Essendo il parroco di quella parrocchia, lo scontro in qualche modo avrebbe dovuto coinvolgermi. Invece ne apprendo la notizia "a tumulazione avvenuta"...

Poi temo che non si sia fatta molta attenzione al nostro giornalino parrocchiale: forse non ne meritava? Comunque non è affatto vero che quel numero era «quasi interamente dedicato al Referendum...». Se si esclude la copertina, su 16 pagine, solo le due pagine centrali parlava-



no dei referendum e un articolo a pagina 15 si riferiva indirettamente agli argomenti in questione; affermazione, quindi, destituita di fondamento.

Che poi, dopo tutto il parlare che si è fatto, ci sia ancora chi sostiene che parlare di questi referendum significhi fare politica, mi sembra decisamente incredibile! E altrettanto incredibile appare che si voglia far passare – ancora, dopo tanto parlare – il non voto come rinuncia a un diritto! E si accusa il nostro piccolo e non pretenzioso giornalino (200 copie mensili) di «miopia culturale e sociale incredibile»! E, ancora una volta, si dimostra che quando la Chiesa dice qualcosa che va bene per certi ambienti, le si applaude; quando invece dice qualcosa che agli stessi ambienti non va giù, allora le si nega il diritto di interloquire: viva la democrazia e la coerenza!

Se poi si fosse letto con attenzione il contenuto delle due pagine centrali del giornalino incriminato, ci si sarebbe accorti che il materiale in esse pubblicato proveniva interamente da un opuscolo illustrativo edito dal Comitato “Scienza & Vita”, uno degli enti sostenitori a livello nazionale dell’astensione, per cui «gli estensori degli articoli del giornale» non potevano essere presenti perché “fuori sede”, e neanche «i membri della chiesa» (almeno il sottoscritto), perché non invitati e all’oscuro dell’iniziativa. Se non me ne avesse parlato un amico (un giovane di Montepertuso) non sarei mai venuto neanche a conoscenza del trafiletto di cui sopra.

Per quanto riguarda l’impegno della parrocchia per i giovani, credo di essere in grado di decidere da chi posso prendere lezioni: ciò che facciamo – io e i miei collaboratori – mi sembra che non abbia bisogno dell’approvazione di certi ambienti. I referendum sono praticamente in atto. Vedremo come va, dopo ci sa-

ranno certamente tempo e calma sufficienti per tornare sugli argomenti di fondo: il rispetto della vita e i veri diritti di tutte le parti in causa. Si potrà vedere allora chi sono i veri imbonitori dei giovani, che seminano le loro «tesi preconfezionate». Don Raffaele Celentano».

Il martedì sera leggo anche la replica di Michele Cinque che, per dovere di cronaca, riporto integralmente.

«Nessuna polemica con don Raffaele ma...»

13/06/2005 -Nessuna polemica con don Raffaele Celentano, ma a proposito dell’iniziativa dell’incontro referendario al Comune di Positano era pubblicizzato con i manifesti e anche sul sito che, a quanto pare, legge. Il discorso è molto semplice, su questi argomenti non ci sembra il caso, e non è una lezione, ma una riflessione, impegnare le risorse, o anche solo una buona parte, di un’ottima iniziativa quale è un giornalino. Che il referendum perda non è un segnale che ciò che ha fatto la chiesa sia buono. Storicamente ha perso anche Galileo Galilei per poi, a distanza di cinquecento anni, ricevere le scuse dalla Chiesa. Tutto il rispetto per l’attività sociale e culturale che si svolge in parrocchia, scusate se ci siamo permessi di intervenire, ma spero che, chiaramente voi non avete bisogno di indicazioni, prendetela come una speranza da parte nostra, in prossimità di consultazioni elettorali o referendarie in futuro i giovani siano abituati ad avere oltre che al parere del no e dell’astensione, di cui non dubitavamo la vittoria, anche del parere degli altri, della minoranza del si. In un confronto democratico. Mi dispiace avermela presa sull’argomento anche perché rispetto all’ottimo lavoro fatto dalla parrocchia la vicenda è parva materia, ma ho detto semplicemente la mia. Ciò non toglie l’ottimo lavoro che, secondo me, si sta svolgendo facendo fare un

giornalino ed attività parrocchiale. Non mi sembrava il caso, semplicemente, parlarne in prossimità di un referendum. Cosa che non poteva che scatenare le proteste di chi non ha visto rappresentare la propria voce. Ed il Si non ha avuto modo di far sentire la propria voce, giusta o sbagliata che sia. Per questo, da giornalista, mi è sembrato corretto far sentire le proteste del si. E questo senza esprimere un giudizio negativo nei confronti del parroco o del suo giornalino che anzi apprezziamo. Michele Cinque».

Prendo atto, anche se non capisco perché e dove la Chiesa debba necessariamente aver sbagliato. Ma se la Chiesa ha sbagliato, è in buona e prestigiosa compagnia: basti pensare ai Presidenti di Camera e Senato e ai tanti scienziati che si sono schierati per il non voto e, questa sì che vale la pena sottolinearla, a Oriana Fallaci, di cui nel sito suddetto si trova il bellissimo articolo apparso agli inizi di giugno su un quotidiano (leggetelo, è molto istruttivo)... Anche questi hanno sbagliato, insieme ai Vescovi? Ma allora ha sbagliato il 75% degli italiani!...

Una curiosità: in quell’incontro al Comune di Positano c’è stato per caso anche qualche esperto che abbia illustrato ai convenuti le ragioni del non voto? Se no, perché mai il nostro giornalino avrebbe dovuto farsi cassa di risonanza delle ragioni del “sì”? Ognuno ha i suoi pulpiti!

E per concludere: penso proprio che qui il caso Galilei non c’entri niente. Galilei non ha mai messo in discussione il rispetto della vita né l’autorità della Chiesa in materia di fede e di morale: l’errore della Chiesa a quei tempi fu di voler insegnare la scienza agli scienziati; oggi qualcuno pretende di insegnare l’etica alla Chiesa!... Speriamo solo che per conoscere la verità sull’embrione non dobbiamo aspettare altri cinquecento anni!



BISOGNA COMBATTERLO QUESTO MONDO

di Jovanotti (*)



Io riempirei questa pagina sempre con la stessa domanda, quella domanda che cantava Masini in quella canzone allucinante di qualche anno fa... “perché lo fai?” ma questo non dovrebbe avere il tono retorico che prevede già nella domanda una esortazione del tipo “non lo fare!!!!” Perché lo fai? È tutto qui, basterebbe una risposta a questa domanda e poi uno è libero di fare quello che vuole, basterebbe una risposta sensata a questa domanda, ma perché uno sia in grado di dare una risposta a questa domanda non si può essere da soli. Il fatto è proprio che oggi la droga si usa da soli e se si usa in gruppo si è comunque da soli, si è in branco e non in gruppo, e c'è una bella differenza. Chi dovrebbe aiutarci a dare questa risposta o perlomeno a farci questa domanda si limita a gettare dei dogmi nel vento: “la droga fa male”, “la droga di qua”, “la droga di là”, le famiglie sono impaurite e allora per reazione tendono ad impaurire i figli e non c'è cosa più accattivante dello

scoprire cosa c'è dietro la porta che non si può aprire. E allora la domanda rimane, e la droga pure, e si usa la droga senza sapere perché, partecipando al grande rito che ci vuole tutti uguali, in fila attraverso quei passaggi imposti da chi ha interesse che i ragazzi si droghino, si droghino di tutto, di qualsiasi cosa che in qualche modo li faccia credere di essere qualcos'altro, di qualsiasi cosa che dia l'illusione che esista al di fuori di sé quello che li può rendere migliori agli occhi del mondo e di se stessi. Ci si droga di vestiti, di merendine, di medicine, di pubblicità, di pasticche, di canne, di chenesò, ci si droga e basta, per sudare ci si droga, per parlare ci si droga, per essere più sciolti ci si droga, per sentirsi adeguati ci si droga, per non sentirsi soli ci si droga, per sentirsi uguali agli altri ci si droga, per sentirsi diversi dagli altri ci si droga, ubbidendo come militari a questo mondo che per ogni occasione offre una soluzione preconfezionata, di facile consumo, abbastanza proibita da darti il senso di fare qualcosa di eccezionale.

Bisogna combatterlo questo mondo, bisogna cercare di essere liberi, bisogna chiederci perché siamo attirati da qualcosa, bisogna lasciarci andare ai nostri desideri veri, bisogna cercare il senso delle cose che non si pagano, bisogna cercare di rico-

noscere chi ci ama, bisogna ricordarci cosa ci divertiva quando avevamo cinque anni, bisogna tenersi in forma fisicamente, lasciarci andare al ritmo, emozionarsi coi colori, sperimentare metodi naturali per raggiungere stati di benessere dell'anima (mentre scrivo queste cose mi rendo conto di essere io il primo a dovermi muovere).

Bisogna combatterlo questo mondo che ci racconta continuamente bugie e ce le fa credere, ci allontana dai nostri desideri sostituendoli con desideri omologati buoni per tutti. Bisogna violare le regole, bisogna violare tutte le regole fatte per tenere tutto immobile perché i ragazzi si droghino e non rompano... fino a che saranno abbastanza rimbambiti da pensare che niente si può cambiare, fino a che il cinismo non li abbia fatti suoi, fino a che non siano assuefatti al sistema.

Questo è quello che penso della droga, oggi, non della droga in assoluto, perché forse in un'epoca remota ha avuto un altro senso, è probabile. Forse un tempo si arrivava ad una allucinazione dopo un lungo percorso interiore guidato da maestri, oggi la droga è il primo passo, e spesso anche l'ultimo.

(*) testo scaricato dal sito www.comunitanuova.it/drugs/jovealtri/default.htm

NOTIZIE PER I NAVIGATORI DI INTERNET

Una interessante scoperta è stata la visita al sito www.droga.net, «home page "indipendente" sulle tossicodipendenze, sulle droghe e sul sistema di intervento preventivo, terapeutico e riabilitativo di Riccardo C. Gatti (Medico, Psicoterapeuta e Specialista in Psichiatria, Direttore del Dipartimento delle Dipendenze della A.S.L. Città di Milano. Professore a contratto all'Università Statale di Milano Bicocca)». Da lì, navigando navigando, ho “pescato” questo testo che propongo alla riflessione dei nostri lettori; credo proprio che questa “prima volta” non sarà l'ultima. Provateci anche voi... (dR)



LE ALGHE

Tutta la ricchezza del mare

Dai Vichinghi agli aborigeni della Nuova Zelanda, nell'antichità tutte le popolazioni costiere mangiavano ed apprezzavano le alghe. Oggi se ne fa sporadico uso in qualche paese nordico o nel nostro Sud, specialmente in Sicilia e in Campania. Solo i giapponesi hanno la sana abitudine di consumarle tutti i giorni. Sana, perché le "verdure di mare" sono un concentrato di virtù. Ricche di sali minerali, vitamine e proteine, andrebbero inserite nella nostra dieta.

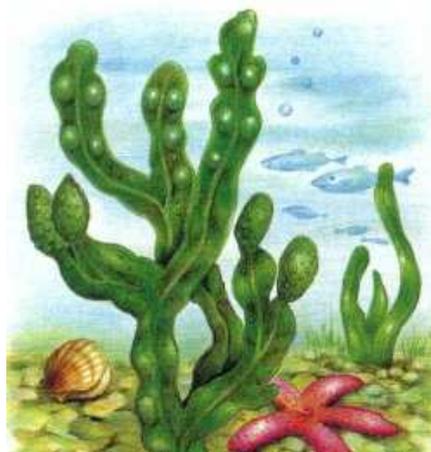
Se ne conoscono circa 25mila specie, ma solo 50 sono gradevoli e quelle disponibili sul mercato sono pochissime. Non è difficile trovarle secche nei negozi di alimentazione naturale, biologica e di cibi orientali. Le loro proprietà sono eccezionali.

Mentre nei pesci (soprattutto se di grandi dimensioni) si ritrovano molti degli inquinanti che riversiamo nei nostri mari, le alghe sembrano non assorbire le sostanze tossiche. Anzi è ormai provato che le alghe hanno la caratteristica funzione di depurare il nostro organismo dai metalli pesanti e sono efficaci contro le contaminazioni radioattive. Ma soprattutto le alghe sono un vero concentrato di sostanze nutrienti e sono digeribilissime. Sicuramente sono l'alimento più ricco di sodio, da 100 a 1000 volte più di ogni altra verdura. Quindi facilitano il funzionamento della tiroide e migliorano il metabolismo. Perciò possono rivelarsi utili in caso di dieta dimagrante. Ma per la stessa ragione sono assolutamente sconsigliate in caso di ipertiroi-

dismo.

Oltre allo iodio, le alghe contengono calcio, fosforo, ferro, potassio, manganese e zinco, e apprezzabili quantità di vitamine A, B, C, D, E, K e soprattutto la rarissima B₁₂. Insomma, sono un "integratore" naturale.

Inoltre, contenendo alte quantità di proteine, sono apprezzate dai vege-



tariani. Il contenuto di lipidi è minimo e per di più si tratta di acidi grassi polinsaturi, ricchissimi di Omega3.

Se acquistate alghe secche, dovete reidratarle. Vanno accuratamente lavate, poi messe a bagno in acqua fredda e scolate. Però l'acqua non va gettata, ma usata per cucinare dopo averla filtrata con una garza per eliminare l'eventuale sabbia.

Trovare le alghe fresche non è facile. L'ideale sarebbe raccoglierle personalmente, ma bisogna farlo solo in mare, perché quelle sbattute dalle onde sulla spiaggia sono morte! Bisogna prenderle dove l'acqua non è inquinata e occorre saperle riconoscere, perché alcuni tipi sono tossici.

Comunque, se si ha occasione di

trovarle, prima di cucinarle vanno risciacquate molto bene per eliminare residui di sale e sabbia, tagliate a pezzi e tenute in ammollo per ammorbidirle. Anche in questo caso l'acqua si riutilizza.

Le alghe facilmente reperibili sul mercato hanno spesso nomi giapponesi che fanno riferimento ai paesi dove vengono più utilizzate.

ARAME è ricchissima di iodio ed ha un gusto gradevole; si usa cruda o bollita.

DULSE è ricchissima di ferro; si usa sia cotta nelle zuppe, sia cruda nelle insalate.

IZIKI è tra le alghe più ricche in sali minerali e più saporite; si usa in zuppe e insalate.

KOMBU è particolarmente ricca di iodio e acido glutammico; cotta con i legumi, ne facilita la cottura e li rende più digeribili; si usa per preparare brodi, minestre e creme di verdure.

LATTUGA DI MARE è tra le maggiori fonti di proteine, fosforo e vitamine; ha un sapore gradevole.

WAKAME è molto ricca di calcio.

AGAR-AGAR è un estratto insapore di alga rossa molto usato come addensante per preparare gelatine vegetali, per dessert... Al di sopra dei 48° è liquida, al di sotto solidifica; in microbiologia è usato come terreno nutritivo per la crescita batterica nei laboratori.

CLORELLE E SPIRULINE sono alghe usate non come alimenti, ma come integratori alimentari. Si trovano sia in compresse che in polvere. In fisiologia vegetale, botanica ed ecologia le clorelle si prestano facilmente ad esperimenti e studi sulla fotosintesi.



SAN GIACOMO IL MAGGIORE



Certamente per noi che viviamo nel terzo millennio è difficile immaginare cosa sia successo ai tempi in cui Gesù iniziò la sua avventura per le strade della Palestina, e con quale criterio formò la sua squadra, cioè i dodici Apostoli.

Se noi oggi, grazie alla tecnologia moderna, siamo aggiornati in tempo reale su tutto quello che succede nel mondo, non era lo stesso al tempo di Gesù, quando non esisteva niente di tutto questo e le notizie giungevano da paese in paese a seguito delle carovane che attraversavano il deserto e portavano i rifornimenti e con essi anche le notizie che si sapevano.

Anche gli Evangelisti nei loro racconti non ci sono di grande aiuto poiché la loro storia è incentrata sulla figura di Gesù e tutti gli altri personaggi passano in secondo piano o sono solamente citati.

Per il personaggio di cui vi parlerò questo mese si può dire che è stata fatta un'eccezione, poiché di lui si riescono a sapere varie cose. Vi voglio parlare di Giacomo, detto "il maggiore" a evitare di confonderlo con l'altro suo omonimo nel gruppo degli Apostoli, che viene detto "il minore". Leggetemi e vediamo se riuscirò a raccontarvi una bella storia.

Giacomo era nato a Betsaida, cittadina della Palestina in riva la lago di Tiberiade, dove insieme al fratello Giovanni svolgeva il lavoro di pescatore sulla barca di Zebedeo, loro padre. L'Evangelista Matteo racconta che Gesù dopo aver chiamato a sé Pietro e Andrea suo fratello, passando vide Giovanni e Giacomo e disseloro: «Seguitemi», ed essi, lasciate le reti e la barca, lo seguirono. Possiamo solo provare ad immaginare quale impressione avrà fatto

Gesù a questi pescatori da indurli a lasciare tutto e seguirlo, lui che allora era per la maggior parte della gente uno sconosciuto figlio di un falegname. Ma con tutto ciò i due fratelli, estasiati dalle sue parole, lasciarono tutto e lo seguirono. Per quelli che hanno fede si può pensare che furono illuminati dallo Spirito Santo, per quelli che ne hanno di meno si può pensare che abbiano deciso di seguire quello sconosciuto nella loro incoscienza, forse attratti da una nuova avventura.

Giacomo e suo fratello Giovanni hanno avuto sempre un ruolo importante nella vita di Gesù, infatti unitamente a Pietro saranno testimoni diretti sia della trasfigurazione, sia della risurrezione della figlia di Giairo; con lui vissero anche l'ultima pagina della sua vita nella notte al Getsemani.

Caso abbastanza strano, di Giacomo e Giovanni si conosce anche il nome della madre: Salome, che un giorno chiese a Gesù un posto speciale per i suoi due figli e cioè che potessero sedere uno alla sua sinistra e uno alla sua destra nel regno dei cieli. Gli altri dieci Apostoli quando seppero la cosa si indignarono, ma Gesù spiegò loro che «il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

E Giacomo berrà quel calice: infatti sarà il primo Apostolo a dare la vita per il suo Maestro nella primavera dell'anno 42 d.c.: «Il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni». L'ultima notizia del Nuovo Testamento su Giacomo il Maggiore è appunto questa: il suo martirio.

Nei secoli successivi nacquero su di lui varie tradizioni e leggende. Si di-

ce che avrebbe predicato il vangelo in Spagna; quando poi nel IX secolo questa nazione cade in mano araba, si afferma che il corpo di San Giacomo è stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e seppellito nel luogo poi divenuto notissimo come Santiago di Compostela. Nell'angoscia dell'occupazione araba gli si tributa un culto fiducioso e appassionato, facendo di lui il sostegno degli oppressi e addirittura un combattente invincibile. La fede nella sua protezione è uno stimolo enorme in quelle prove durissime. E tutto questo ha un riverbero sull'Europa cristiana, che già nel X secolo inizia i pellegrinaggi a Compostela. Ciò che attrae non sono le antiche incontrollabili tradizioni sul santo in Spagna, ma l'appassionata realtà di quella fede, di quella speranza tra il pianto, di cui il luogo resta da allora affascinante simbolo. Nel 1989 anche il nostro compianto Pontefice Giovanni Paolo II unitamente a migliaia di giovani di tutto il mondo hanno fatto il "cammino di Compostela". Questa interessante esperienza è descritta in un bellissimo libro dello scrittore Paolo Coelo col titolo "Il Cammino di Compostela" che invito a leggere.

Come sempre a conclusione di questo mio articolo, porgo gli auguri a tutte le persone della nostra comunità che portano il nome di Giacomo e che festeggiano il loro onomastico il 25 luglio.



IL MATRIMONIO

L'istituto matrimoniale nasce con l'uomo. La Bibbia ci insegna che fin dalle origini Dio ha stabilito l'uomo e la donna fatti l'uno per l'altra, per essere una comunità di amore: «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24). San Paolo vede in questa realtà il segno sacramentale dell'amore di Cristo per la sua Chiesa (cf Ef 5,22ss). Gesù, durante la sua vita pubblica, ha ribadito fermamente questo insegnamento contro le tendenze, già presenti al suo tempo, alla rilassatezza dei costumi (cf Mt 19,3ss).

Gesù Cristo, dunque, ha ripreso quanto già nell'Antico Testamento era codificato secondo la volontà originaria espressa dal Creatore, lo ha fatto proprio e lo ha riproposto ai suoi discepoli con l'autorità del suo insegnamento. La Chiesa, perciò, ha ritenuto sempre che il mutuo consenso espresso dagli sposi dinanzi a Dio e alla comunità costituisca quel patto irrevocabile voluto dal Creatore tra l'uomo e la donna, patto che tra battezzati assume la dignità di sacramento.

Il Matrimonio, infatti, è l'unico sa-

cramento che viene celebrato da laici (anche il Battesimo può essere conferito da un laico, ma solo in casi eccezionali). Ministri del Matrimonio, infatti sono gli stessi sposi, i quali attuano il sacramento nell'atto di scambiarsi il mutuo consenso: «Io ... accolgo te ... come mia sposa (o mio sposo). Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita».

In queste parole c'è l'essenza del consenso dato e ricevuto dai due sposi, i quali si promettono reciprocamente amore per sempre, «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». Sono parole molto profonde e importanti, che andrebbero continuamente ripensate, sia prima che dopo la celebrazione, e non solo in modo superficiale durante la preparazione immediata. Esse, infatti, esprimono una volontà impegnativa, la sola sulla quale può basarsi l'unione matrimoniale che Cristo ha voluto sacramentale e che la Chiesa insegna e trasmette fedelmente attraverso i secoli.

Ma questa formula del consenso è preceduta da tre domande che vengono fatte agli sposi, ugualmente importanti per la comprensione del significato del Matrimonio.

«Siete venuti a celebrare il Matrimonio senza alcuna costrizione, in

piena libertà e consapevoli del significato della vostra decisione?». La prima condizione, infatti, perché il consenso dato e accolto sia valido è che sia dato in assoluta libertà e piena consapevolezza del suo significato.

«Siete disposti, seguendo la via del Matrimonio, ad amarvi e onorarvi l'un l'altro per tutta la vita?». Altra condizione indispensabile per una valida celebrazione è che non vi siano riserve mentali: il consenso dato e accolto è qualcosa che impegna per sempre, come dicevamo poc'anzi: «Nella gioia e nel dolore...».

«Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?». Anche quest'ultima domanda evidenzia un elemento essenziale del Matrimonio: l'apertura all'accoglienza della vita. Dio ha posto la coppia umana come collaboratrice della sua creazione ed ha stabilito che attraverso l'amore fedele e fecondo dell'uomo e della donna la famiglia umana e la Chiesa si arricchissero di nuovi membri.

Come si vede, sono tre domande fondamentali; solo la consapevole risposta affermativa ad esse rende vero e credibile il consenso dato ed accolto dagli sposi, consenso mediante il quale essi attuano il sacramento che rende visibile nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa.



GIOCHI E PASSATEMPI

LA CANOA

Chiave (7,5): Un campionissimo italiano della canoa

O	F	A	C	S	F	O	R	Z	O	G	A	L
I	T	E	L	T	A	D	O	P	P	I	O	T
A	A	S	R	M	I	N	V	M	P	N	R	I
I	T	O	O	S	O	E	A	P	I	A	T	M
C	P	I	C	P	L	L	O	C	G	K	O	O
S	A	E	L	O	I	D	A	U	Q	N	S	N
K	S	N	C	A	A	B	A	L	O	U	F	E
A	O	I	A	I	N	R	N	P	S	I	A	H
Y	T	I	A	D	D	E	O	O	U	D	T	C
A	R	G	O	O	E	S	P	M	O	S	I	N
K	A	L	E	T	T	S	I	C	S	I	C	A
P	E	T	R	O	P	D	E	R	I	V	A	M

ACQUA
ATLETI
BACINO
BIPOSTO
CANADESE
CODA
DERIVA
DISCESA
DOPPIO
ESKIMO
FATICA
FIUMI
KAYAK
LAGO
MANCHE
MONOPOSTO
PAGAIA DOPPIA
PENALITÀ
PORTE
SCAFO
SCIA
SFORZO

SLALOM
SPORT
TELA
TIMONE
TRAGUARDO
VELOCITÀ

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è:
TIPTAP, TANGO

(Continua da pagina 2)

STATO LAICO

analoghe); non può significare prevaricazione o peggio travisamento della verità al fine di far prevalere una determinata ideologia o meri interessi economici.

Uno stato laico, dunque, è uno stato in cui tutti i cittadini sono realmente uguali, liberi da etichette di qualsiasi genere, ma soprattutto liberi di manifestare il proprio pensiero e di porre tutti gli atti legittimi che possano consentire di "informare" di quel pensiero la società in cui vivono, qualora dovesse risultare che di fatto in quel pensiero si riconosce

una maggioranza di cittadini. E per "tutti i cittadini" si deve intendere anche quelli che per la Chiesa sono i ministri ordinati (preti e vescovi): il loro consenso e il loro voto non possono essere buoni solo quando fa comodo!

La portata di questa affermazione è ben illustrato dai risultati degli ultimi referendum: una maggioranza qualificata (di circa il 75%) dei cittadini – che sarebbe inverosimile etichettare tutti come cattolici, ma in parte tuttavia rilevante costituita da cattolici – ha espresso il suo parere etico, non confessionale né politico, su un argomento di enorme rilevanza. Voler sminuire questo

fatto affermando che ha vinto "l'oscurantismo clericale" significa far torto alla verità e dimostrare che non si vuole perseguire la vera laicità dello stato, quanto piuttosto una sua "confessionalità" basata sul prevalere di una ben determinata linea di pensiero (o ideologia) che mira a cancellare qualsiasi principio etico.

Ci sono principi etici che non per questo sono necessariamente confessionali; in nome di questi principi quel 75% di cittadini si è espresso non andando a votare. Questa perciò è una vittoria dello stato laico che è diverso da uno stato laicista.